

DIZIONARIO
BIOGRAFICO
DEGLI ITALIANI

ISTITUTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI
ROMA

©
PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA
ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI S.p.A.
2017

ISBN 978-88-12-00032-6

Stampato in Italia - Printed in Italy

Stamperia Artistica Nazionale S.p.A. - Torino
2017

LXXXIX

ROVERETO - SALVEMINI

di un Goldoni perduto, in *Quaderni veneti*, 1994, n. 20, pp. 9-56; M. Ferrazzi, *Commedie e comici dell'arte italiani alla corte russa (1731-1738)*, Roma 2000; F. Doménech Rico, *Los Trufaldines y el Teatro de los Caños del Peral*, Madrid 2006; G. Herry, *Carlo Goldoni. Biografia ragionata (1707-1744)*, Venezia 2007; M.J. Almeida, *Sacchi e Goldoni (un caso portoghese)*, in *Problemi di critica goldoniana*, XVI (2009), pp. 213-223; V. Tavazzi, *Il romanzo in gara*, Roma 2010; S. Ferrone, *Introduzione a C. Goldoni, Il servitore di due padroni*, a cura di V. Gallo, Venezia 2011, pp. 9-45; G. Bazoli, *L'orditura e la truppa. Le fiabe di C. Gozzi tra scrittura e palcoscenico*, Padova 2012; G. Guccini, *Goldoni scenografo*, in *Studi goldoniani*, n.s., X (2013), 2, pp. 11-42; *Il pastor fido ridicolo*, a cura di A. Fabiano, edito nel 2014 sul sito del progetto ArPreGo (<http://www.usc.es/goldoni/biblio-pastor.html>; 22 maggio 2017); S. Bonomi, «Non facendo altro da mane a sera [...] Appunti sulla prima attività comica di P. Chiari, in *Rivista di letteratura teatrale*, 2015, n. 8, pp. 59-85; L. Galletti, *Lo spettacolo senza riforma. La compagnia del San Samuele a Venezia (1726-1749)*, tesi di dottorato, Università di Firenze, 2015; A. Pieroni, *Attori italiani alla corte della zarina Anna Ioannovna (1731-1738)*, tesi di dottorato, Università di Firenze, 2016; G. Baroli - F. Vazzoler, *Carlo Gozzi. Versi per comici*, Venezia in corso di stampa.

PIERMARIO VESCOVO

SACCO (Sacchi, de Sacchis), CATONE. – Nacque a Pavia, probabilmente tra il 1394 e il 1397, da Ruggero, appartenente a una rilevante famiglia attestata in città da alcune generazioni e componente del Consiglio dei dodici di provvisione negli anni 1378-94, e da Agnesina Fiamberti, discendente da una famiglia decurionale pavese. Si conoscono i nomi dei fratelli Azzone, Lantermo, Isolino e Roscino.

Sacco si formò presso lo *Studium generale* di Pavia, conseguendo, quasi certamente nella medesima università, il dottorato in diritto civile prima del novembre 1418, quando venne immatricolato nel collegio dei dottori giuristi cittadini. Forse dopo alcuni anni di insegnamento su cattedre minori, dall'anno 1417-18 la sua docenza nello Studio pavese è attestata con continuità nei rotoli dei professori e dei salari, con un progressivo incremento di stipendio. Nel 1418-19 passò dalla lettura *extraordinaria Digesti Veteris* al *Volumen* e, nell'anno successivo, all'*extraordinaria ordinariorum* di diritto civile. Lasciò la docenza fra il 1422 e il 1424, forse a causa della peste dilagante in Lombardia, per assumere l'incarico di vicario del podestà di Verona, facendo certamente ritorno a Pavia nel 1425, incaricato della cattedra straordinaria di diritto civile.

Negli anni successivi la crescente fama del suo insegnamento gli procurò offerte da altre università, tra cui quelle di Bologna, Padova, Perugia e Siena: quest'ultima, per il trasferimento del giurista, coinvolse anche Francesco Filelfo e i circoli di letterati milanesi, ma incontrò la ferma opposizione del Consiglio ducale di Milano. Questi interessamenti, che non sembrano avere dato luogo ad alcun cambiamento di sede universitaria di Sacco, favorirono certamente la sua salita, nel 1439-40, alla lettura ordinaria di diritto civile con lo stipendio più elevato dello *Studium*, primazia salariale formalizzata da una disposizione di Filippo Maria Visconti, che il giurista chiese inutilmente al successore Francesco Sforza di riconfermagli. Mantenne la cattedra ordinaria di diritto civile sino al gennaio del 1463, pochi mesi prima di morire.

Nella sua produzione scientifica, nota dalla fine degli anni Venti, ricorse allo strumentario dei generi letterari tradizionali, componendo alcune *lecturae* sul *Codex*, sul *Digesto*, sull'*Infortiatum*, oltre a diverse *reportationes* (*Super secunda Infortiati*), *recollectae* (D. 30, *De legatis primo*; D. 31, *De legatis secundo*) e *repetitiones* al *Digesto*. Nel 1437 redasse un breve *Tractatus de praescriptionibus* e, in un anno imprecisato, una *Artificialis memoriae ars*, stampata intorno al 1480 a Milano per i tipi di Simone Magnago. Il suo *Tractatus de ultimis voluntatibus* è trasmesso nel lussuoso codice Paris, Bibliothèque nationale, Lat. 4589, detto *Sforzeide*, miniato nella bottega pavese di Iacopo da San Pietro: nel 1458 l'autore lo offrì a Francesco Sforza, che lo fece collocare nella biblioteca del castello di Pavia.

Sacco venne chiamato con frequenza a esprimere *consilia* e arbitrati, in particolare durante il governo di Francesco Sforza, che lo volle tra i giuristi che compilarono i *consilia* avallanti il falso documento di donazione con il quale, nel novembre 1446, Filippo Maria Visconti avrebbe nominato suo erede e successore su tutte le città del ducato il genero Sforza. La sua fedeltà verso i signori di Milano non pare avere avuto declinazioni in incarichi ufficiali negli organismi di governo visconteo-sforzeschi, come accadde al contrario per diversi altri professori pavesi di diritto. Venne invece impiegato nell'amministrazione

SACCO

della giustizia in Pavia, entrando a far parte, certamente prima del 1444, del collegio cittadino dei giudici.

Accanto agli studi giuridici Sacco coltivò profondi interessi letterari, assumendo un importante ruolo nelle principali vicende della cultura lombarda. Si legò in amicizia con i più dinamici umanisti che operarono a Pavia e presso la corte di Milano nei decenni centrali del Quattrocento, tra cui il poeta Antonio Beccadelli, Maffeo Vegio, Pier Candido Decembrio, Giovanni Marsasio, Antonio da Rho e Guarino Veronese, dalle cui lettere emergono le relazioni di Sacco con altri umanisti dell'Italia settentrionale, come Francesco Barbaro. Entrò in contatto anche con importanti esponenti dell'Ordine dei frati minori, in particolare con Bernardino da Siena e Giovanni da Capistrano, conosciuti durante le loro predicazioni in area lombarda. Fu soprattutto la frequentazione di Lorenzo Valla a fornire a Sacco gli strumenti intellettuali per intervenire nella divaricazione culturale in atto tra l'insegnamento universitario del diritto, ancorato alla tradizione scolastica, e le forti istanze di rinnovamento di metodo, d'impianto storico e filologico-grammaticale, che stavano circolando nei *milieux* umanistici pavesi e milanesi.

Giunto a Pavia probabilmente nell'estate del 1431, Valla affidò all'*Epistola contra Bartolum*, inviata in prima redazione allo stesso Sacco, un appassionato attacco alla scienza giuridica medievale, di cui criticava la lingua dei suoi commentatori e l'abuso dei formalismi della dialettica teorica e della logica aristotelica. Le dure reazioni della facoltà giuridica pavese al *libellus* valliano costrinsero l'umanista, nel febbraio 1433, a lasciare la cattedra di retorica che teneva nella locale università e ad abbandonare la città.

Sacco assunse posizioni vicine a quelle di Valla nella sua polemica contro la dialettica scolastica, espressa nel trattato *Originum libri*, composto tra il 1435 e il 1440. In quest'opera, di cui è noto solo il primo dei tre libri che la costituivano, Sacco si contrappose all'immobilità metafisica dell'*aeternitas* aristotelica, fondando principalmente il suo pensiero su basi storiche. Tra i primi anni Trenta e la fine del decennio successivo Sacco compose il dialogo *Semideus*, nel quale, impiegando un procedimento analitico di matrice filologico-retorica, affrontò il tema della formazione dell'uomo di Stato. L'opera venne organizzata in tre libri, dedicati rispettivamente

all'*optimus princeps*, all'assetto politico in tempo di pace e alle tecniche dell'arte militare, attraverso cui mantenere ed espandere, nel nome dell'ordine cristiano, il principato. La teorizzazione dell'istituto monarchico come suprema forma di governo colloca il *Semideus* all'interno del pensiero politico lombardo elaborato negli anni centrali del governo di Filippo Maria Visconti a sostegno dell'autocrazia milanese, al quale non furono estranei i giuristi attivi nello Studio pavese. Il trattato non si distingue per l'originalità del processo argomentativo intorno all'*institutio principis*, condotto principalmente mediante il costante richiamo ad *auctoritates* classiche, molte delle quali note a Sacco attraverso il *De regimine principum* di Egidio Romano.

I contatti con il movimento umanistico si ravvisano in alcune opere extragiuridiche di Sacco, rappresentate da carmi di genere epigrammatico e da alcune orazioni universitarie e di natura politica. L'adesione ai principi umanistici non incise in modo significativo sulla sua più tarda produzione giuridica e letteraria, né condusse il suo metodo di insegnamento fuori dal solco della giurisprudenza medievale di orientamento bartolistico, sebbene le sue posizioni si siano spesso mantenute indipendenti da quelle di altri autorevoli maestri e dalle *opiniones communes*.

Sofferente da tempo di podagra, Sacco morì nell'aprile 1463 e venne tumulato nella cappella da lui fondata nella chiesa di S. Maria del Carmine, in Pavia.

La morte venne commemorata in versi da noti docenti dello Studio, tra cui Giasone del Maino, che si formò alla sua scuola, come altri importanti docenti pavesi del tardo Quattrocento. Biondo Flavio, nella sua *Italia illustrata*, lo ricordò tra i maggiori professori di diritto dello *Studium generale* di Pavia. Il monumento funerario fu trasferito, nel 1787, nel cortile voltiano dell'Università di Pavia, ove si trova attualmente.

Alla fine degli anni Trenta aveva sposato Caterina di Antonio Bassi, vedova del giurista Pietro Besozzi, dalla quale non ebbe figli. Nel suo testamento, dettato nell'aprile 1458, dispose che, alla morte della moglie, i suoi possedimenti terrieri in Branzuzzo, nell'Oltrepò, e le due abitazioni site nella parrocchia pavese di S. Giovanni in Borgo andassero all'ospedale cittadino di S. Matteo, con il vincolo di fondare un collegio per studenti ultramontani in teologia

o in diritto. I contrasti sorti tra la vedova Caterina e i nipoti di Sacco sull'applicazione delle disposizioni testamentarie ritardarono l'apertura del collegio, che iniziò a essere attivo solo nel 1480; l'istituzione non era più in funzione già alla fine degli anni Venti del Cinquecento.

Non sono noti inventari della biblioteca di Sacco. I suoi libri vennero alienati dalla vedova, che dovette attendere a lungo la restituzione di diversi volumi, certamente quelli della sezione giuridica della biblioteca, rimasti nelle mani di studenti del professore, di cui probabilmente frequentavano l'abitazione. Nella biblioteca di Sacco trovarono certamente posto anche autori classici, patristici e opere di umanisti italiani, citati con frequenza nelle sue opere.

FONTI E BIBL.: R. Maiocchi, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia*, II, 2, 1441-1450, Pavia 1915, p. 596; A. Sottili, *Documenti per la storia dell'Università di Pavia nella seconda metà del '400*, I, 1450-1455, Milano 1994, p. 224; Id., *Lauree pavese nella seconda metà del '400*, I, 1450-1475, Milano 1995, p. 401; A. Sottili - P. Rosso, *Documenti per la storia dell'Università di Pavia nella seconda metà del '400*, II, 1455-1460, Milano 2002, pp. 164 s., doc. 330; A. Sottili - S. Iaria, *Lauree pavese nella seconda metà del '400*, III, 1491-1499, Milano 2008, p. 527; A. Sottili, *Documenti per la storia dell'Università di Pavia nella seconda metà del '400*, III, 1461-1463, Milano 2010, pp. 326 s.

F. Adorno, *Catonis Sacci "Originum liber primus in Aristotelem"* (*Biblioteca Nazionale di Napoli*, cod. V. B. 21), in *Rinascimento*, s. 2, II (1962), pp. 157-195; III (1963), pp. 221-250; M. G. Di Renzo Villata, *Scienza giuridica e legislazione nell'età sforzesca*, in *Gli Sforza a Milano e in Lombardia e i loro rapporti con gli stati italiani ed europei (1450-1535)*, Milano 1982, pp. 75-81; D. Zanetti, *Il primo collegio pavese per studenti stranieri*, in *Studi in memoria di Mario Abrate*, II, Torino 1986, pp. 789-812; G. P. Massetto, *La cultura giuridica civilistica*, in *Storia di Pavia*, III, 2, Pavia 1990, pp. 516-521; A. Sottili, *Università e cultura a Pavia in età visconteo-sforzesca*, *ibid.*, pp. 376-395; M. Regoliosi, *L'«Epistola contra Bartolum» del Valla*, in *Filologia umanistica per Gianvito Resta*, a cura di V. Fera - G. Ferrà, III, Padova 1997, pp. 1502 s., 1519-1521; P. Rosso, *C. S. e l'Umanesimo lombardo. Notizie e documenti*, in *Bollettino della Società pavese di storia patria*, n. s., LII (2000), pp. 31-90; Id., *C. S. Problemi biografici. La tradizione delle opere*, in *Rivista di storia del diritto italiano*, LXXIII (2000), pp. 237-338; Id., *Il «Semideus» di C. S.*, Milano 2001; N. Covini, *«La balanza drita». Pratiche di governo, leggi e ordinamenti nel ducato sforzesco*, Milano 2007, p. 364; A. Bisanti, *Cato Saccus*, in *Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi (500-1500)*, II, 5, Firenze 2008, pp. 581-584; P. Rosso, *Retorica e peregrinatio academica. L'orazione di C. S. per la laurea in diritto civile di Michael Paeldinc all'Università di Pavia (14 dicembre 1438)*, in *Rhetorik in Mittelalter und*

Renaissance. Konzepte - Praxis - Diversität, a cura di G. Strack - J. Knödler, München 2011, pp. 337-367; E. Fugazza, S. C., in *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, II, Bologna 2013, pp. 1763 s. PAOLO ROSSO

SACCO, FEDERICO. – Nacque a Fossano (Cuneo) il 5 febbraio 1864 da Giuseppe, medico condotto, e da Faustina Quaglia, di nobile famiglia torinese.

Dopo gli studi secondari a Fossano, Federico Sacco si laureò nel 1884 in scienze naturali all'Università di Torino; fu discepolo di Martino Baretto, collaboratore e amico di Quintino Sella e di Luigi Bellardi, illustre paleontologo piemontese. Già dal 1883, e sino al 1886, fu assistente al Museo di zoologia e anatomia comparata; libero docente in geologia nel 1886, ottenne nel 1898 la cattedra di geologia presso la Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino. Professore ordinario dal 1903 e direttore del Museo di geologia e mineralogia, trascorse tutta la sua carriera a Torino. Nel 1935, collocato a riposo, venne nominato professore emerito al Politecnico di Torino.

Sacco è stato probabilmente uno dei più prolifici e infaticabili geologi e naturalisti della fine del XIX e della prima metà del XX secolo. Autore di più di seicentotrenta pubblicazioni, tra cui decine di volumi che spesso superavano le quattrocento pagine, praticò molte delle discipline connesse alle scienze della Terra, dalla tassonomia dei molluschi dei terreni terziari alla cartografia geologica, dalla glaciologia all'evoluzione della vita sulla Terra. I suoi studi sui ghiacciai alpini, novantaquattro in tutto, illustrati da un ricco apparato fotografico, costituiscono in molti casi testimonianze preziose del recedere dei ghiacci e del mutamento climatico. Alla storia della vita sulla Terra dedicò un lungo saggio, pubblicato anche in francese, in cui descriveva, senza ricorrere a una sola nota o a una singola citazione dai classici dell'evoluzionismo, il procedere dei fenomeni biologici dal livello fisico-chimico al sorgere dell'intelligenza e del sentimento religioso (*L'évolution biologique et humaine. Essai synthétique et considerations*, Torino-Parigi 1910), cui fece seguire, nel 1937, una 'commedia biologica' indirizzata al grande pubblico (*Origine ed evoluzione della vita. Biologica commedia in quattro atti e un prologo*, Milano).